

Stefano Femminis

«**O**ggi torniamo qui non per cercare rovine, ma per riscattare luci e suoni che ci parlano di utopie. Questo nuovo sistema di illuminazione permetterà di risvegliare la storia dalla sua notte, di toglierla dall'oscurità, per suscitare di nuovo la vita di quei guarani che, stimolati dalla proposta dei gesuiti, crearono una nuova umanità. Queste città, queste Riduzioni, sorsero nella notte dei tempi in mezzo alla foresta, come una luce che cercava di creare una società diversa da quella imposta dai colonizzatori, una società più umana, per convivere in pace, per lavorare la natura invece che dipendere totalmente da essa, per costruire comunità condividendo i beni e i frutti delle proprie fatiche». Con queste solenni parole il 20 agosto, alla presenza di ministri e rappresentanti delle istituzioni, il Provinciale dei gesuiti del Paraguay, Carlos Canillas, ha inaugurato il progetto di recupero e valorizzazione della missione di Trinidad, nel Sud del Paese.

Luci sull'utopia

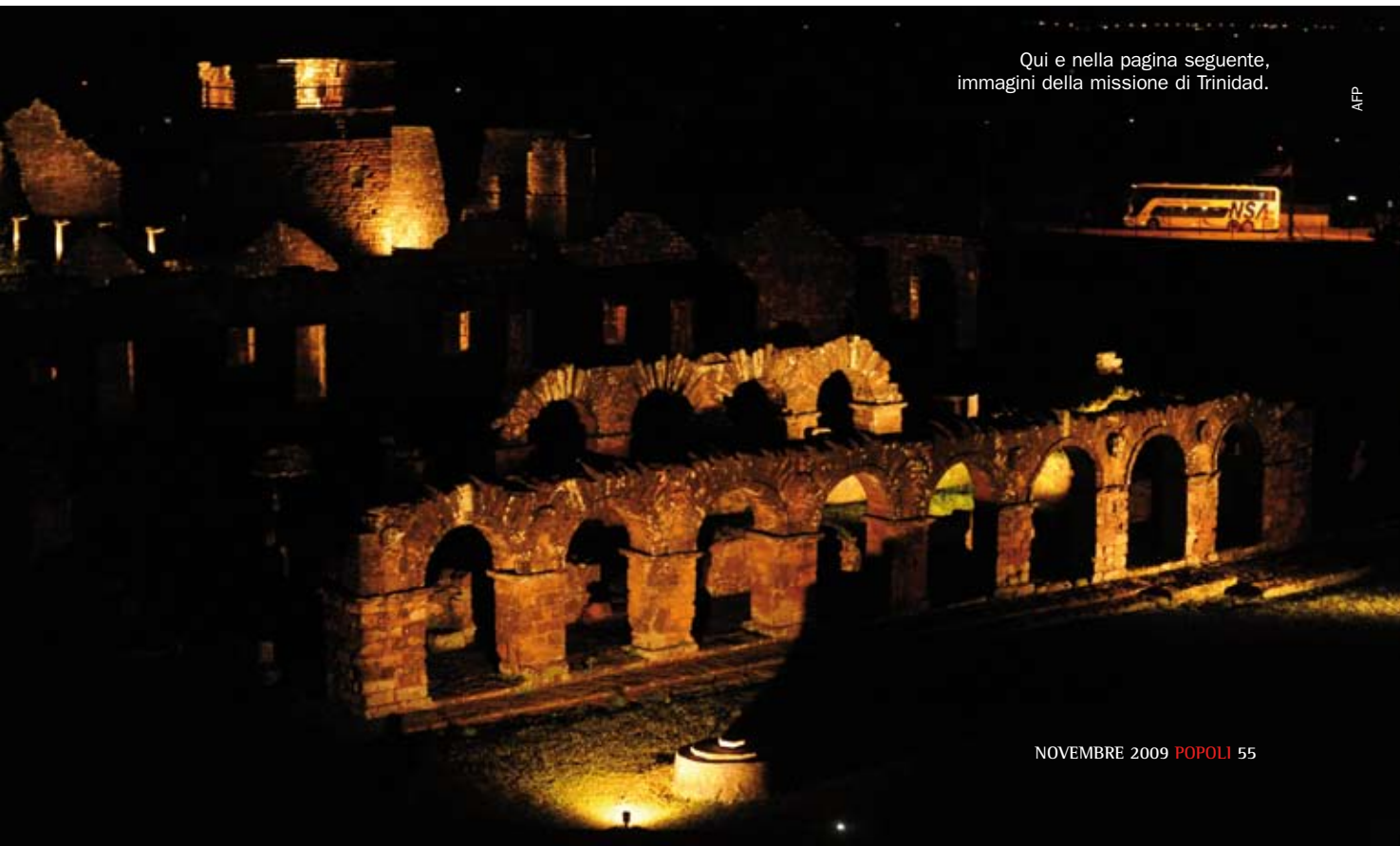
Non una ristrutturazione, ma un recupero del senso profondo delle Riduzioni, le missioni gesuitiche dove si sperimentò un sistema di vita basato sulla condivisione: storia di un progetto inaugurato a fine agosto, sotto la guida di un architetto italiano

Un'operazione durata tre anni e che ha visto protagonista, accanto a tanti paraguayani, un architetto italiano, Ettore Piras. Il quale precisa, non senza una punta di orgoglio: «In realtà anche il grande ideatore delle Riduzioni era italiano, l'architetto gesuita Giovanni Battista Primoli. Io, devo ammettere, non conoscevo nulla delle Riduzioni gesuitiche prima di iniziare a lavorare a Trinidad. Ma poi sono stato catturato dal fascino di questo posto». Il progetto,

denominato Luz y sonido (Luce e suono), si inserisce nella Ruta jesuítica, un grande programma di sviluppo turistico finanziato dal governo locale e dal Banco Interamericano de Desarrollo. Piras ha ricevuto l'incarico di occuparsene quale consulente della società Target Euro, specializzata in progetti di sviluppo socio-economico basati sulle risorse turistiche. «Da decenni - spiega - il Paraguay voleva recuperare e valorizzare la missione di Trinidad, una delle più este-

Qui e nella pagina seguente, immagini della missione di Trinidad.

AFP



se del Paese. I primi restauri risalgono addirittura al 1903. Nel 1975-76 furono effettuati studi approfonditi, alcuni rilevamenti, una prima pulizia delle rovine, qualche ristrutturazione. Poi c'è stato un blackout fino al 1985, quando, seppure con grande lentezza, sono iniziati i restauri che durano ancora». Con un problema: i turisti e gli stessi paraguayani ignoravano questo gioiello dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Un problema che appare superato dopo la realizzazione del progetto: «Gli ingressi giornalieri erano 100, massimo 150 alla settimana. Ora sono 500».

SUONI, MUSICA, PROFUMI

Ma in cosa è consistito esattamente Luz y sonido, costato 700mila dollari? «L'obiettivo era aiutare i visitatori a cogliere il senso profondo di quanto avvenne qui 350 anni fa: una straordinaria esperienza di incontro tra i missionari gesuiti e gli indios locali, i guarani. Un incontro in cui, a differenza di ciò che è avvenuto in molti altri casi, ci sono stati rispetto e arricchimento reciproco: i gesuiti, insieme al Vangelo e ai sacramenti, portarono un patrimonio di conoscenze tecniche, scientifiche, igienico-sanitarie che elevò decisamente il livello di vita di queste popolazioni. I guarani, dal

Durante il percorso nella missione il visitatore è stimolato a recuperare l'eredità culturale e spirituale del luogo utilizzando tutti i sensi

canto loro, conservarono molte loro tradizioni e poterono far fruttare le proprie capacità, ad esempio in campo artistico o nella produzione di strumenti musicali. Per raggiungere questo scopo abbiamo deciso di puntare sulla dimensione percettiva: durante il

percorso all'interno della missione il visitatore è stimolato a recuperare l'eredità culturale e spirituale del luogo utilizzando tutti i sensi». Ecco allora una selezione particolarmente curata di luci per illuminare i monumenti, immagini proiettate nelle due stupende chiese al centro della missione,



un prato disseminato di led bianchi a fare tutt'uno con il cielo stellato: dettagli che rendono particolarmente suggestiva la visita notturna, sino a pochi mesi fa impossibile («ma abbiamo voluto evitare effetti spettacolari - precisa Piras -, tipo i raggi laser che oggi vanno tanto di moda»). Ecco anche un percorso scandito da un susseguirsi di suoni e musica. I suoni che gli stessi guarani e gesuiti ascoltavano: pioggia, vento, fulmini, campane (a Trinidad erano specializzati nella loro produzione). Le musiche composte da Domenico Zipoli, altro leggendario gesuita dell'epoca delle Riduzioni, ma anche canti guarani dell'epoca precolombiana. E nel prossimo futuro non mancheranno sollecitazioni per l'olfatto, con essenze usate nelle processioni guarani, tappeti di fiori, candele.

LEZIONE PER L'OGGI

«Il complesso di Trinidad ora è in mano alla gente del posto - spiega l'architetto -. La cosa bella è che la partecipazione ai lavori da parte di collaboratori

pagati e di tanti volontari ha fatto sì che la popolazione si riappropriasse di questo posto, così importante per l'identità guarani». Dunque un progetto di valorizzazione del passato che però guarda al presente e al futuro di queste terre. Lo ha sottolineato molto bene lo stesso padre Canillas nel suo discorso inaugurale: «Queste luci che fra poco verranno accese illumineranno non solo la bellezza e la grandezza architettonica e scultorea di ciò che guarani e gesuiti costruirono, ma ci auguriamo che oggi possano illuminare anche le nostre menti, mostrandoci che è possibile realizzare con generosità opere comuni: monumenti per porre Dio al centro della propria vita, abitazioni per le famiglie indigene, scuole per l'istruzione di tutti, senza discriminazioni, laboratori e magazzini per sviluppare le attività economiche. È possibile realizzare sogni, lavorare in armonia, unire le volontà per uscire dalla povertà e costruire insieme un Paraguay migliore in giustizia ed equità».